

flash

BASKET

Cantù vince il terzo derby stagionale contro Milano

Finisce sul ferro il tiro di Hugo Sconochini a 3' dalla fine che avrebbe potuto dare alla Pippo Milano la prima vittoria stagionale nel derby contro l'Oregon Cantù (70-73), anticipo della sesta giornata di ritorno del campionato di basket. Cantù vince così il terzo derby su tre giocati quest'anno, dimostrando ancora una volta di essere più squadra di Milano e di avere in Jerry Mc Cullough (nella foto) un leader vero: il play americano è stato non solo il miglior realizzatore della sua squadra con 21 punti, ma ha anche cancellato Petar Naumoski.



La Ducati a caccia del mondiale Superbike, con un occhio al MotoGP

Oggi a Valencia inizia la stagione delle moto derivate dalla serie: la casa bolognese grande favorita con Hodgson

Walter Guagnelli

VALENCIA Ducati superstar nella stagione motoristica che scatta oggi a Valencia col mondiale Superbike riservato a moto 4 tempi derivate dalla serie. La casa bolognese da un lato punta a conquistare il titolo sfuggitole l'anno scorso nell'ultima gara, dall'altro torna nella classe regina del motomondiale con Loris Capirossi per primeggiare. Un doppio impegno garantito da un piano di investimenti di una decina di milioni di euro a stagione. In ballo ci sono due titoli iridati ma anche la conquista di nuove fette del mercato delle moto di grossa cilindrata nella sfida sempre più impegnativa con le giapponesi Honda, Yamaha, Suzuki e Kawasaki. Per la Superbike il

2003 sarà una stagione di transizione in vista del 2004, quando si correrà con moto uguali per tutti: ogni casa costruttrice per gareggiare dovrà progettare una moto di serie di 1000 centimetri cubici a 4 tempi e omologarla in almeno 500 esemplari. Quest'anno la Ducati è favorita grazie alla nuova "999" rivelatasi la più veloce nei test invernali. Alla guida non c'è più Bayliss dirottato alla MotoGP ma il britannico Hodgson, affiancato da Xaus. «A parte il motore Testastretta, tutto il resto è nuovo» spiega Claudio Domenicali amministratore delegato di Ducati Corse - la nostra moto ha il retrotreno diverso e una nuova aerodinamica. Nei test invernali è andata subito forte. Se è vero che l'ingresso nella MotoGP sta dando alla Ducati parecchia immagine, la Superbike resta fondamentale perché è il nostro banco di prova per il prodotto di serie». Oltre alle

due moto del team della casa madre ci sono altre 12 Ducati ovviamente non uguali a quelle ufficiali. Gli inglesi Walker e Toseland potranno comunque avere un ruolo importante nel corso della stagione. Da segnalare 5 ducalisti italiani: Borciani, Pedercini, Russo, Foti e il bolognese Chilli che a 39 anni, con 15 vittorie e 8 superpole in carriera, vuol continuare ad essere protagonista. A spezzare il dominio Ducati proverà la Suzuki con lo spagnolo Lavilla. La sorpresa potrebbe arrivare dall'australiano Corser con la Petronas gestita in pista dal quattro volte iridato Fogarty. Meno competitive Honda, Yamaha e Kawasaki che stanno lavorando per il 2004. Anche quest'anno l'Italia sarà la più fedele alla Superbike ospitando 3 gran premi: il 18 maggio GP Italia a Monza, il 22 giugno GP San Marino a Misano, il 28 settembre GP Italia a Imola.

Non poteva che festeggiare i suoi cinquant'anni nel giorno del carnevale, Arthur Antunes de Coimbra detto Zico, l'unico brasiliano in grado di poter essere avvicinato a Pelé.

Luci abbaglianti a Rio de Janeiro e stelle filanti a casa del fuoriclasse: sotto un cielo di coriandoli, Zico spegnerà le candeline, ripercorrendo una vita consumata sul prato verde, a inseguire la gloria, raggiungerla, e oggi, sulla panchina della nazionale giapponese o nella sua scuola calcio nella Città Meravigliosa, insegna i segreti di un mestiere che lui ha saputo onorare con le parole e con i fatti. Flamengo, soprattutto, Udinese, per una stagione e mezza tra meraviglia e polemiche, Kashima Antlers, le squadre del cuore, a unire le sue tre nazionalità: Brasile, Italia e Giappone.

Tre mondiali nella sua carriera, il più sfortunato quello dell'82, quando la favoritissima Seleção venne umiliata dalla rabberciata squadra di Enzo Bearzot e dal risveglio superbo di Pablito Rossi. Al "Sarrà" di Barcellona, in quel sorprendente pomeriggio del 5 luglio, con la maglietta a brandelli per via della marcatura severa di Claudio Gentile, Zico uscì in lacrime. Ed entrò, suo malgrado, a far parte della "generazione degli sconfitti", al fianco di Toninho Cerezo e Socrates, di Paulo Roberto Falcão e Leo Junior. Riuscì a vincere un mondiale, ma di club, nel 1981, 3-0 al Liverpool. Una magra consolazione per un calciatore che, con classe e fantasia, con umiltà e bravura, ha saputo illustrare la bellezza senza età e senza tempo del "futebol": non uno sport, ma un'arte. Sono orgoglioso della sua amicizia. Ancora oggi ci sentiamo e, quando torno nella mia terra, non perdo occasione per andarlo a salutare alla Gavea, tempio storico del Flamengo. Ed è sempre il pretesto per sfogliare l'album dei ricordi, per ricordare la sua avventura in terra friulana. Che giorni, che momenti. Ero a Rio, quando la notizia fece il giro del mondo. Anno 1983, l'Udinese, per bocca del presidente Mazza e dell'amministratore delegato Dal Cin, annunciò l'acquisto di Zico. Ci furono, nella tifoseria del "Fla", scene di disperazione, di pianto: «No, non è possibile, il "Galinho" (il piccolo gallo, così lo avevano ribattezzato) non ci può lasciare». Ci furono proteste, minacce di sciopero, di assalti alla sede della società rossonera. Rede Globo salutò la partenza con questo titolo d'apertura del telegiornale "Ciao ciao bambino". Ma l'affare sembrò, per lunghi giorni, destinato a sfumare. La Federcalcio, per questioni burocratiche, bloccò il trasferimento, furono allora i sostenitori bianconeri a scendere in piazza, tutti idealmente sotto un cartello: "O Zico o Austria". Intervenne persino il presidente Sandro Pertini per chiudere, in maniera positiva, l'intricata vicenda. Zico, nel campionato di Maradona e Platini, di Scirea e Tardelli, di Rummenigge e Causio, offrì autentiche perle. Realizzò diciannove reti, lo stadio "Cibali", dopo una rete su punizione, gli tributò un lunghissimo applauso. L'anno dopo, fu amaro. Prima gli infortuni, poi la condanna a otto mesi per aver costituito società fittizie all'estero. L'addio fu doloroso, rancoroso, amaro. Tutto, comunque, è passato: e quando Zico torna in Italia è sempre una festa. Nel mio ultimo libro, edito da Mondadori, "Lettera a mio figlio sul calcio", racconto l'inizio della sua fiaba. Così: Zico, da piccolo, era magrissimo, leggero. Pareva una foglia in autunno. Voleva giocare a palla come suo padre, Antunes, che si provò senza molto successo da portiere, e i fratelli Zeca ed Edu, calciatori di una certa popolarità nel torneo carioca. Zico venne al mondo il 3 marzo del '53 in rua Lucinda Barbosa, nel quartiere Quintino di Rio. Nella sua biografia, pubblicata in Brasile nel 1996, l'ex asso ricorda: «Mangiavo soprattutto patatine fritte. Per il resto, ero così deboluccio che vivevo, quotidianamente, protetto dai miei fratelli maggiori Zeca, Nando, Edu, Tonic. I tifosi mi chiamano ancora adesso Galinho perché da piccolino, quando uno dei miei fratelli segnava un gol, festeggiavo così: Cò-cò-ri-còòòò!. Fu mio padre a insegnarmi l'amore per il Flamengo. Non una squadra, ma una fede». Zico, dunque, cresce a pane e Flamengo. Suo idolo diventa Dida, bomber del club nel '58. Lui, così debole, così gracilino, sogna di diventare come lui. Di fare tante reti e di festeggiare con la "torcida" in



la carriera

Arthur Antunes Coimbra (Zico) è nato il 3 marzo 1953 a Quintino e domani compirà domani 50 anni. Ha militato in 4 squadre: Flamengo (dal 1967 al 1983); Udinese (1983-1985); ancora Flamengo ('85-'89); Sumimoto Metals (1991); Kashima Antlers (1992-1994).

Impressionante il curriculum in nazionale brasiliana (52 reti in 73 presenze) anche se con la Seleção non ha ottenuto grandi risultati: 3 mondiali ('78, '82, '86) e neanche una finale. Con il Flamengo ha vinto 4 campionati nazionali, 5 tornei di Rio, 1 Coppa Libertadores, 1 Coppa Intercontinentale. Per 3 volte è stato Pallone d'oro del Sudamerica. Nel 1990,

FONTE: Enciclopedia dello Sport TRECCANI Volume Calcio



delirio. A dodici anni, grazie a Ivo, un amico del quartiere, mette piede sul prato del Maracanã. E il ragazzino accusa una vertigine: quell'odore d'erba è contagioso, gli fa perdere i sensi. «Capii in quel preciso istante» mi confessò a Porto Alegre molti anni dopo «che quell'erba avrebbe fatto parte della mia vita. E per sempre». Eppure, in pochi erano disposti a scommettere un cruceiro su quel ragazzino che sembrava trasparente. Sapeva toccare con armonia la palla,

per carità: ma gli avversari avrebbero fatto polpette di quel fuscillo. Zico comincia a fare ginnastica, tutti i giorni. Palleggi ed esercizi fisici. Tiri in porta e piegamenti. Testardo come un mulo. Arthur si addormentava così. Un pomeriggio, un amico di famiglia, Ximango, tifosissimo del Flamengo, invita il radio-cronista Celso Garcia "a vedere un piccolo prodigio in azione". Arthur, quel giorno, realizza nove reti! Celso Garcia rimane sbigottito: non aveva mai visto

niente di simile. «Ragazzino mio, domani ti porto al Fla per un provino!». Arthur torna a casa saltellando e ridendo: «Edu, scusami, ma non vengo con te all'America. Vado al mio Flamengo, ti rendi conto? Ximango è stato bravissimo. ora tocca soltanto a me, non posso fallire questa occasione». Zico, che ha tredici anni, rimane sveglio tutta la notte. Si vede con la maglia rossonera segnare un gol in rovesciata, dalla tribuna lo applaudono i genitori e Dida non ha

Ricordi

Il pallone e la memoria

I 50 anni di Zico
Da bimbo gracile a «Pelè bianco»

Darwin Pastorin

Marcatura «stretta» per Zico ai tempi dell'Udinese. Sotto con la maglia del Brasile ai mondiali del 1982 in Spagna

dubbi: «Sei il mio erede, sei tu il mio erede!». Arthur è pronto per uscire di casa. Riceve il bacio di mamma Matilde e l'abbraccio di papà Antunes. Nella borsa a tracolla, quella più grande di lui, ci sono le scarpette bullonate che gli ha regalato Jacinto, un amico di Quintino. Celso Garcia è già lì, ad aspettarlo, davanti all'ingresso della Gavea, dove il Flamengo si allena. «Vieni, Arthur. Modesto Bria, l'allenatore della prima squa-

dra, vuole conoscerti. Andiamo, presto, non dobbiamo farlo aspettare». Modesto Bria guarda e riguarda, con aria perplessa, quel Pollicino: «Tutto qui, Celso? Questo biondino così minuto? Ma hai voglia di scherzare?». Arthur china la testa, con gli occhi lucidi: «È finito, è tutto finito». Celso Garcia prende da parte Modesto Bria, i due cominciano a confabulare. Celso, ogni tanto, alza la voce, indicando Arthur. Come uno

schiocco, arriva l'ordine dell'allenatore: «Forza, tu, Zico, o come diavolo ti chiami: hai cinque minuti per cambiarti e andare in campo. Non ho tempo da perdere, io». Arthur Zico disputò, quel mattino alla Gavea, un provino memorabile. Venne ingaggiato e cominciò, così, la favola di un fuoriclasse, degno di essere posto al fianco di Pelé e Garrincha.

Buon compleanno, dunque, amico Zico. È grazie per lo stupore, per la bellezza che hai saputo portare su un campo da pallone. Come regalo, se permetti, ti dedico queste parole di Vladimir Dimitrijevič: «Il calciatore vero si riconosce immediatamente, non lo si può inventare né simulare; il suo è qualcosa di innato, un dono, un tocco inimitabile, l'arte di stoppa-

re la palla; una cosa che non si impara. È esattamente come chi possiede uno stile letterario, perché a mio avviso c'è una correlazione tra questo sport e la letteratura. Il modo in cui uno scrittore colloca una virgola, un aggettivo, il modo in cui percepisce la propria musica, il respiro della frase, tutto ciò che si ritrova in questo magico gioco. Vi è un calcio musicale, vi sono giocatori epici, giocatori lirici, giocatori accademici».

Compratevi Parigi.

Se vi dicessimo che potete avere Parigi ai vostri piedi, probabilmente rispondereste che non siete Napoleone. Eppure non diteci che almeno una volta nella vita non avete sognato di vivere Parigi, con le sue mille suggestioni, le sue mille atmosfere, le sue mille seduzioni. Che nelle vostre fantasie non c'è mai stato Montmartre, il lungo Senna, gli Champs-Élysées, il Louvre, l'Opéra, Notre-Dame; la Parigi un po' impertinente e un po' clochard dei pittori, degli chansonniers, della moda, dei gioiellieri, dei profumi e dei grandi ristoranti. E allora, credeteci. Perché quello che vi proponiamo non è un sogno, non è un film, e neanche una breve e irripetibile vacanza. Ma una casa, vostra, dove potrete tornare una settimana ogni anno, per sempre. Il costo? Da 6.400 Euro in tutto.

APCO. Multiproprietà, multipossibilità.

APCO, l'unica società in questo settore con 23 anni di storia ed esperienza, vi propone l'acquisto in multiproprietà di uno spazio bilocale a 4 posti letto, con garage, nel Residence Paris XV della Pierre & Vacances. Il costo varia, secondo la stagione, da 6.400 a 10.800 Euro per ogni periodo settimanale. I vantaggi sono molti ed evidenti. Essere a casa vostra a Parigi, nel periodo da voi scelto, per sempre, con un investimento totale assolutamente contenuto. Non avere mai pensieri né problemi: la gestione, curata da Pierre & Vacances è particolarmente qualificata ed a costi molto contenuti. Poter offrire una casa o ospitalità a Parigi a chiunque goda della vostra amicizia. Oppure decidere di scambiare

il vostro soggiorno a Parigi con una vacanza al mare o in montagna (in località rinomate come Mentone, Cannes, St-Tropez, Biarritz, Sardegna, Cervinia, Megeve, ecc.): in questo caso Pierre & Vacances vi garantisce un appartamento da 4/5 posti letto in uno dei suoi complessi turistici. O, se preferite, scambiare il soggiorno con altri 1800 residences, in tutto il mondo, della catena Interval International. Altre garanzie? I soci di Pierre & Vacances, ad esempio: il Crédit Agricole, il Crédit Foncier, la Axa. Inoltre, le leggi e i decreti legislativi italiani e francesi che tutelano la multiproprietà (Direttiva 94/47/CE e Legge francese 86/18) e che offrono garanzie ancora più ampie per l'acquirente.

www.apco.it

PIERRE & VACANCES è la società leader in Europa nel settore turistico-immobiliare; gestisce 300.000 posti letto e oltre 150 complessi turistici nelle località dove l'Europa è più bella, come: PARIGI, VENEZIA, CAPRI, CANNES, ST-TROPEZ, CAP-ESTERLE, PORTO ROTONDO, PORTO CERVO, MADONNA DI CAMPIGLIO, CERVINIA, MEGEVE

Per avere la documentazione e il Prospetto Informativo telefonate o inviate il coupon in calce, anche via fax, a: APCO srl - C.so Massimo d'Azeglio 43 - 10015 IVREA - Tel. 0125.641.321 - Fax 0125.432.63 - info@apco.it

Desidero ulteriori informazioni sul Residence Paris XV e sul mondo Pierre & Vacances, il Prospetto Informativo e la nuova pianta di Parigi in omaggio.

NOME E COGNOME

TELEFONO

INDIRIZZO

CAP

LOCALITÀ

E-MAIL

I dati personali sono utilizzati solo per l'invio di nostre informazioni commerciali e sono tutelati ai sensi della Legge 675/96.